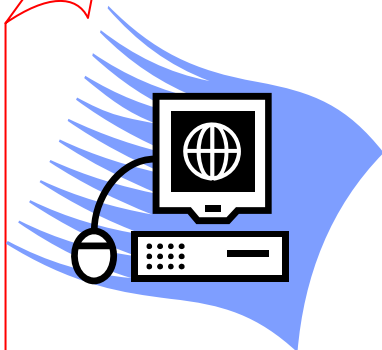


IO E IL COMPUTER

Parola di Maurizio...



Cari amici,
questa volta, per il numero estivo di “Oltre”, mi ci è voluto un bel po’ di tempo per scegliere quale argomento trattare.

In ogni numero affronto sempre temi inerenti la musica sinfonica, la mia passione. Oggi, però, desidero dare una svolta alla mia rubrica. Eh, sì, sono dell’avviso che ogni tanto bisogna cambiare e la vita, a mio parere, è bella proprio per questo. Non crediate però che abbia finito con gli argomenti musicali, anzi, sono tanti e vi aspetto ancora tutti a dicembre...

Eccomi qui dunque con un articolo fresco fresco da proporvi con l’arrivo dell’estate.

Mi immagino già i lettori mentre sfogliano il nostro giornale sotto agli alberi per avere un po’ di refrigerio oppure in ufficio o a casa con il condizionatore acceso. Ops... scusate, ho detto “in ufficio”? Beh, attenzione a non farvi beccare dal vostro capo: magari vi osserva a braccia conserte e batte a terra la punta del piede.

Però, forse, durante la pausa caffè potrebbe starci bene un’occhiata ad una rivista e in un secondo momento, quando si ha tempo, un approfondimento rispetto agli articoli che interessano di più.

Nel settembre del ’98, alla Comunità Piergiorgio, sono venuto a conoscenza che sarebbero iniziati alcuni corsi di informatica finanziati dal Fondo Sociale Europeo appositamente per disabili. Ho chiesto quindi un po’ di tempo per rifletterci, anche perché in questo centro avevo (e ho ancora oggi, grazie a Dio) attività da svolgere e orari da rispettare.

Ci pensai molto bene, ne parlai con i responsabili del Centro diurno, con i miei genitori e infine optai per la frequenza.

A quei tempi avevo già una mezza idea di cosa fosse un computer e di come si usasse ma volevo cimentarmi ugualmente in questa avventura. Ero un po’ scettico, eppure mi feci forza ed entrai in aula.

Al corso c’erano i ragazzi della Comunità e altri esterni con i quali, durante le lezioni, instaurai davvero un bel rapporto.

Ed ecco entrare ad un certo punto un signore non tanto alto, dai capelli grigi e con la pipa in mano. Sì, era lui, il nostro docente e, per quanto mi riguarda, mi mise subito a mio agio. Trecento ore di lezione tutte per noi al fine di insegnarci ad utilizzare il pc.

Non siamo partiti subito con la pratica, anzi, un’introduzione doveva pur esserci, almeno per prendere dimestichezza con la “macchina infernale” e pensai anche a quanto dovesse essere difficile per un insegnante spiegare in parole semplici cosa fosse il computer e come si utilizzasse a persone che si trovavano davanti ad uno strumento simile.. Ebbene, il professore è stato di una tale chiarezza che alla fine ci sono state poche domande.

Di chiarimenti ai docenti ne ho posti tanti e ho capito che in un corso non esistono domande intelligenti o sciocche. Bisogna solo cercare di “rubare” il mestiere a chi insegna, fare più errori possibili per poi correggersi. E’ questo a mio avviso lo scopo da perseguire in un corso e ciò vale non solo per l’informatica ma anche per altre materie.

Ho avuto la fortuna di fare cinque corsi tenuti da persone molto preparate e con strumenti che mi hanno consentito di usare al meglio il marchingegno. Per me il computer è di fondamentale importanza e grazie a lui, infatti, posso svolgere il mio lavoro nel migliore dei modi.

Ricordo molto bene quando usavo la macchina da scrivere....Accidenti, che fatica! Scrivere in brutta, correggere e poi ricopiare tutto di sana pianta....Non si finiva più!

Se si sbagliava a digitare una lettera si doveva tornare indietro e riscrivere sopra quella giusta. Mamma mia....quando ripenso ai compiti per casa e in classe un po’ pasticciati mi vengono i “capelli dritti”!

Ora è tutto diverso: si digita il testo, lo si legge sullo schermo e se ci sono errori si correggono in un attimo. Non solo, ma è possibile addirittura abbellire i testi con frasi colorate e immagini.

Approfitto di questo mezzo per suggerire alle persone disabili e non solo, di avvicinarsi al pc poiché semplifica molto il lavoro.

Parola mia.....

Maurizio Scolari



CARISSIMO DON LUIGI...

Si è spento nel pomeriggio di lunedì 7 aprile presso la Comunità Piergiorgio dopo essere stato colpito da un malore subito dopo pranzo. Sofferente da tempo, don Luigi Turco, classe 1925, sacerdote da 60 anni, era l'assistente spirituale della ONLUS di Udine dove era giunto nel 1999 alla morte di don Onelio Ciani, il suo fondatore. I ragazzi del Centro diurno della struttura sita in piazza Libia 1 lo hanno voluto ricordare così.

“Carissimo don Luigi,

è stato un piacere ed una grazia averti qui con noi in questi anni; la tua presenza, costante e silenziosa, ci ha dato molto non solo qui ma anche prima di arrivare in Comunità, quando ci si incontrava nei seminari o negli ospedali; il modo in cui ti accostavi ai malati e il modo in cui consegnavi nelle nostre mani la speranza, unitamente al ramo d'ulivo della pace, ci regalava un senso di accoglienza.

Quando venivamo a messa ci dicevi sempre: aiutatemi a fare la predica...E noi, sorridendo, ti rispondevamo che non eravamo dei preti!!! Eppure per te la celebrazione doveva coinvolgere tutti; ognuno di noi doveva esprimere la propria fede.

Per molti sei stato quasi un “datore di lavoro”; ci facevi leggere le scritture e ci davi l'opportunità di aiutarti durante la funzione. Ricorderemo sempre la tua pazienza nello spiegare ogni cosa a tutti; eri così buono, simpatico e sempre sorridente!! Eri unico, bravissimo con noi, sempre pronto a scherzare e ad aiutarci nel momento del bisogno; sempre pronto ad offrirci un costante aiuto spirituale, ci hai sempre tramandato ed insegnato la tua vasta e profonda cultura. Siamo convinti che tu non abbia aspettato nemmeno un attimo prima di varcare la soglia del Paradiso perché sicuramente le porte, per te, erano già aperte. Eri come Gesù sulla Croce; pativi in silenzio senza mai lamentarti perché la tua forte fede ti aiutava a superare tutte le difficoltà. Eri sempre affettuoso con tutti ed ora noi siamo orfani di te. Adesso riposi tranquillo nel Regno dei Cieli...Da lassù continua a pregare per noi, là dove il posto per te era già pronto.

La vita è come un pellegrinaggio, se ne va in un soffio ma non finisce...bensì continua...

Buon viaggio don Luigi!”

I ragazzi del Centro Diurno

G.V

